

Giorno dopo giorno, quasi un diario

Il C.I.L. sul fronte Adriatico

di Giuseppe Moiso

Dopo le Mainarde il C.I.L. si era trasferito nel settore adriatico alle dipendenze del VI Corpo d'Armata Britannico, comandato del Gen. Allfrey, schierandosi nella zona fra Treglio, Arielli, e Castelfrentano, inquadrato tra la 4^a divisione indiana a destra e la «D. Force» a sinistra.

Il mattino dell'8 giugno, il comando della 4^a divisione indiana chiese che reparti del C.I.L. concorressero all'azione offensiva in corso in direzione di Crecchio.

La divisione «Nembo» e la II brigata venivano messe in movimento raggiungendo S. Romano, il Colle, e Canosa Sannita mentre veniva occupata Orsogna e Filetto.

Poco dopo le ore 7 del giorno 9, i reparti della II brigata occupavano Guardagrele, e circa un'ora dopo Piani della Venna, raggiungendo così tutti gli obiettivi assegnati.

Il Comandante del C.I.L. lo stesso giorno 8, diede le disposizioni necessarie perché la divisione «Nembo» proseguisse l'avanzata in direzione di Villamagna; la I^a brigata scavalcasse il giorno) la II brigata e, muovendo su due colonne, puntasse da Gaurdiagrele in direzione nord-ovest fino ad intercettare la rotabile Pescara-Popoli.

Le interruzioni stradali e i campi minati ritardarono il movimento delle due colonne; poco prima delle 16,30 il 4^o bersaglieri superò S. Martino della Maruccina, mentre la colonna di sinistra, btg. a. Piemonte, giunse nei pressi di Rapino, accolta con esultanza dalla popolazione liberata.

L'indomani 10/6 fu ripreso il movimento di avanzata e verso le ore 9 gli obiettivi fissati sulla rotabile Casalinetrad-Chieti vennero raggiunti; la I^a brigata poté così attestarsi fra Colle-Marcone a destra (4^o reggimento bersaglieri) e Colle Petrano a sinistra (battaglione alpini «Piemonte»).

A Chieti, a Pescara

Nel pomeriggio del 9, la 38^a compagnia del XIII 184^o «Nembo» raggiungeva ed oltrepassava Villamagna; quindi, puntava su Chieti, che raggiungeva a sera.

Raggiunta Pescara coi reparti della divisione «Nembo», il comandante del C.I.L. incontrò il gen. Allfrey, coman-

dante del V Corpo inglese, per concentrare la ripresa del movimento.

I reparti del C.I.L. frattanto continuavano nella loro attività esplorativa; durante tale attività una pattuglia della I^a brigata raggiunse, il 5 giugno verso le ore 18, la città di Teramo, sgombrata dal nemico. Altri elementi raggiunsero S. Valentino, Scafa e il bivio a nord-ovest di Popoli, disponendosi a protezione dei reparti del genio inglesi colà distaccati per lavori di riattamento stradale.

Il 13 giugno una pattuglia della 184^a compagnia motociclisti, raggiunse verso le ore 12 L'Aquila degli Abruzzi mentre altra pattuglia motociclisti spingendosi nel pomeriggio dello stesso giorno sulla strada nazionale n° 81, raggiunse Penne e, successivamente, anche Gastiglione.

Dal giorno 17 giugno il C.I.L. fu posto alle dipendenze del V Corpo britannico.

Avanti per Ancona

Il gen. Anders, Comandante nel II Corpo polacco, venne al comando del C.I.L. per illustrare i suoi intendimenti operativi nel quadro dell'avanzata verso Ancona e verso Ascoli.

Sulla base degli ordini del Comandante del II Corpo polacco, accordi furono presi tra il Comandante del C.I.L. e il Comandante della 3^a divisione «Carpatca» inerenti il movimento da effettuare in parallelo sulla strada Pescara - Ancona e sulla direttrice Teramo-Ascoli-Macerata battaglione (XXXIII) in 2^o scaglione nella zona poco a nord di Montepulciano.

Dall'insieme delle varie informazioni si poteva ritenere che le forze avversarie opposte al C.I.L. ammontassero a circa due reggimenti, ai quali avrebbero potuto però dare il loro concorso i reparti schierati lateralmente. Un battaglione (I del 194^o fanteria) era segnalato a cavallo della rotabile Cingoli-Iesi, con presidi a sud del fiume Musone; altro battaglione (I del 211^o fanteria) risultava schierato a sbarramento della rotabile pilotrano-Iesi.

Il giorno 13, verso le ore 9, il IX reparto d'assalto piombava (con una compagnia) su Cingoli inducendone i difensori, colti di sorpresa, a sgomberare frettolosamente con perdite.

Verso le ore 17,30 sempre del 13 luglio, in seguito ad ordine verbale del comando della I^a brigata, la 7^a compagnia del XXIX battaglione bersaglieri fu inviata ad occupare Colle Cardinali, che risultava presidiato dal nemico.

Dopo circa due ore di combattimento l'avversario fu sopraffatto e la posizione occupata. Dalla 7^a compagnia furono distaccate pattuglie in località Borghetto e Cervidone, che risultarono sgombre dal nemico.

La compagnia, avendo ormai assolto il proprio compito, poco prima della mezzanotte fu fatta ripiegare. Durante l'azione essa fu soggetta a tiri di artiglieria e di mortai effettuati dal nemico.

Nell'azione i nostri reparti subirono le seguenti perdite: 5 morti e 7 feriti. Perdite del nemico: 8 morti accertati, 12 prigionieri, 3 mitragliatrici e materiale vario recuperato.

Il Comando del Corpo polacco restava come obiettivo la conquista di Ancona aveva affidato il compito, al C.I.L., di conquistare Rustico ed eseguire ricognizioni in direzione di S. Maria Nuova e C. Capanera ed impegnare col fuoco il nemico in direzione di C. Baleani e Castel Rosino.

L'azione dimostrativa venne effettuata da una compagnia del 3^o reggimento alpini e da una compagnia del XXXIII battaglione sull'asse di movimento Storaco - C. Michelangeli.

La colonna d'attacco del 4^o reggimento bersaglieri doveva regolare il proprio movimento su quello del 3^o reggimento; il mattino del 17 luglio i carri polacchi attraversarono il Musone puntando su Case Nuove. Poco dopo anche il 1^o Btg. del 68^o fanteria attraversò il Musone duramente contrastato da elementi tedeschi.

Verso le ore 15,30, avendo il I^o battaglione del 68^o esaurita la sua capacità offensiva viene scavalcato dal IX reparto d'assalto e prosegue l'azione sino a raggiungere verso le ore 22 l'obiettivo di Rustico.

Sul Musone

Intanto sul fronte della I^a brigata, a sinistra, alle ore 7,15 circa, i primi bersaglieri raggiungono il Musone e tentano di passarlo, impediti sia dall'intensa reazione

segue a pag. 44

Il C.I.L. in vista della linea gotica

di fuoco dell'avversario, sia dal terreno completamente scoperto. Si decide di attendere la notte per forzare il fiume portando l'intero battaglione XXXIII bersaglieri sulla sinistra del Musone col compito di costituire una testa di ponte nella zona di Castel Rosino.

Per successive disposizioni, S. Maria Nuova venne ad essere centro di una manovra operata da est e da sud-ovest.

Il Comandante della I^a brigata che aveva il peso della manovra dispose che l'avanzata avvenisse su due colonne di reggimento: 4° bersaglieri a destra e 3° alpini a sinistra.

All'alba del 18 luglio le operazioni vengono riprese con un'azione avvolgente verso S. Maria Nuova.

Il movimento della I^a brigata incontra, al passaggio del Musone, una forte reazione di fuoco dell'artiglieria avversaria che ritarda l'avanzata dei reparti; il 4° reggimento bersaglieri distacca dei grossi pattuglioni (di un plotone rinforzato) in direzione di Collina, S. Maria Nuova e Torre di Iesi. Collina viene raggiunta facilmente; non così le altre due località nelle quali i bersaglieri incontrarono una vigorosa resistenza, che solo a sera riescono a travolgere, attestandosi alla periferia di S. Maria Nuova, che viene occupata nelle prime ore del 19 luglio quasi contemporaneamente dal II battaglione del 68° fanteria da est e dal XXIX battaglione bersaglieri da sud.

Si punta su Iesi

Proseguendo verso Iesi duri contrasti caratterizzarono l'azione della I^a brigata, dando luogo a episodi cruenti; il XXIX battaglione bersaglieri incontrò seria resistenza a Monte Granale; superatala, venne ancora assoggettato a contrattacchi e ad imboscate verso C. Honorati. Il comando del 4° reggimento bersaglieri tentò allora col XXXIII battaglione un aggiramento per la destra ma, a causa del terreno intricato, incontrò notevoli difficoltà.

Il 20 giugno il battaglione alpini «Piemonte», passato il fiume, entrò alle ore 7 circa nella città.

Lo stesso giorno 20 il comandante del C.I.L., in relazione alle direttive del Corpo polacco, diede ordine alla I brigata di tenere la testa di ponte di Iesi con schieramento a blocchi.

Il 22 luglio il comandante del C.I.L. dispose che la I brigata sostituisse il IX reparto d'assalto sulle posizioni di qu. 245 - C. Collina - l'Acquasanta per assicurare, il fianco sinistro del C.I.L. orientatosi

nel contempo a muovere lungo la direzione C. Collina - Castellone di Suasa.

Il 26 luglio, giunse comunicazione che i polacchi erano riusciti ad occupare Ostrano, Filetto e S. Angelo; di conseguenza il comandante del C.I.L. diede disposizioni perché il XXXIII battaglione del 4° bersaglieri iniziasse il movimento l'indomani 27 alle ore 6; pattuglie dovevano essere distaccate oltre il fiume Misa per raccogliere informazioni sulla situazione di Ostra Vetere e Barbara.

Il comando del Corpo polacco dispose che, a partire dal 31 luglio, il C.I.L. cambiasse il proprio settore; lo sviluppo del fronte risultava ora, più esteso verso ovest, e più avanzato. Nella notte sul 4 agosto venne segnalato che il nemico stava ripiegando a nord del fiume Misa.

La I brigata distaccò in avanti reparti di bersaglieri a destra e di alpini a sinistra i quali avanzarono senza incontrare reazione sino alle località Croce del Termine C.S. Onofrio (q. 211), che risultarono occupate da elementi ritardatari tedeschi; a notte, anche la località Croce del Termine venne occupata da una cp. bersaglieri del XXIX dopo che i nuclei nemici furono costretti dal nostro fuoco ad abbandonare la posizione.

I tedeschi, di fronte allo schieramento sulle nuove posizioni compiuto dalle unità del C.I.L., non mancarono di reagire prontamente.

L'avversario cercava di guadagnare tempo in relazione al quadro operativo d'insieme: l'andamento delle successive displosive, facilitava ai tedeschi l'attuazione di irrigidimenti successivi, conservando il vantaggio di attuare una logorante e sfibrante manovra difensiva a tempi e spazi ristretti, costringendo le unità del C.I.L. ad agire per spallate successive.

Il 12 agosto il comandante del Corpo polacco comunica che il C.I.L. doveva cambiare settore spostandosi sulla sinistra, fra Sassoferrato e Gubbio. I relativi movimenti dovevano essere iniziati subito ed ultimati entro le ore 6 del 17 agosto, tenendo elementi a cavallo del fiume Cesano sulle alture di Percozzone.

La I brigata doveva tenere elementi motociclisti, con mezzi controcarri, nella zona di Scheggia e di q. 507 di Val Dorbia ed elementi a cavallo del basso corso del fosso Mandrale nella zona di Frontone; occupare il costone di Monte Morcia - q. 555 - Grumale, predisporre infine l'invio di un reparto alpino, sulla rotabile n°3 a sud di Cagli.

In conformità con le direttive generali

emanate all'8^a armata britannica, il C.I.L. si trasferiva a sud di Macerata, nella zona di Loro Piceno, «allo scopo di riorganizzarsi, rimettersi in efficienza e riposare», con l'avvertenza che il settore di cui il C.I.L. aveva in atto la responsabilità, doveva essere tenuto da una brigata sulle direttrici generali Sassoferrato-Frontone-Cagli e Sassoferrato-Pergola, e da un battaglione sulla direttrice generale Pascelupo-Cagli; mentre le rimanenti unità dovevano essere ritirate nella zona predetta, tenendo presente che il loro movimento doveva essere ultimato entro le ore 12 del 20 agosto.

Pertanto il XXIX battaglione bersaglieri si schierava in 1° scaglione sulle posizioni di Cantiano, il IX reparto d'assalto e il battaglione «Grado» in 2° Scaglione.

Nella giornata del 28, la 1^a compagnia bersaglieri motociclisti effettuava le previste puntate esplorative distaccando un plotone ad Urbino dove entrò verso le ore 17, un plotone ad Urbania il quale, rilevò che le alture a nord erano presidiate dal nemico le cui pattuglie si spingevano anche nell'abitato - un plotone a Piobbico dove entrò verso le ore 15,30.

Il 29 agosto alle ore 7,30, la compagnia bersaglieri a Case Nuove e ai Cappuccini; l'indomani mattina 30, alle ore 7 circa, occupò Peglio che i tedeschi avevano sgombrata nella notte.

Dalle balze d'Abruzzo ai declivi delle Marche

Con le ultime occupazioni il C.I.L. era giunto in vista degli avancorpi della «linea Gotica», verso il solco del Foglia, le difficoltà logistiche si erano aggravate negli ultimi giorni a causa della deficienza di salmerie, e del cattivo stato delle comunicazioni stradali.

Ma il 30 agosto pervenne al C.I.L. l'ordine di sospendere ogni attività operativa a partire dalle ore 6 e passare alle dirette dipendenze del comando del V Corpo britannico, il quale dispose che i reparti dovevano concentrarsi nella zona di Sassoferrato per raggiungere in un secondo tempo la zona di riordinamento, si chiudeva in tal modo il ciclo operativo del C.I.L., nel quale le ultime posizioni raggiunte rappresentavano l'ultima tappa di reparti che, miseramente dotati di armi e mezzi, si erano portati, faticosamente e valorosamente, in gara con le forze alleate, dalle balze dell'Abruzzo ai declivi delle Marche assolvendo con determinazione e coraggio i compiti loro affidati dai comandanti alleati.

Giuseppe Moiso